Massimo Romano, Balzac, “*La donna in grigio*”

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9279>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9279

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 207-208

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Massimo Romano, Balzac, “*La donna in grigio*”», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9279> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9279>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Massimo Romano, Balzac, "La donna in grigio"

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

MASSIMO ROMANO, Balzac, "La donna in grigio", in *La Tabacchiera di Casanova*, Reggio Emilia, Aliberti Editore, 2005 («Tre»), pp. 65-82.

- 1 *La Tabacchiera di Casanova* di Massimo Romano è un romanzo di indubbio fascino e di profondità concettuale, un romanzo di ricerca e di formazione che ci conduce in quel «mondo di cristallo dove si sono congelate tutte le storie possibili» (p. 191) che è l'universo della creazione letteraria. Attraverso la metafora del naufragio, dello sprofondamento nei sotterranei di una fantasmagorica Torino del Sette-Ottocento, il protagonista, Edoardo, grazie ad un portentoso talismano (una tabacchiera che, si dice, appartenesse a Casanova) delittuosamente sottratto ad un antiquario, è chiamato a «vivere un romanzo» (p. 36), a «varcare le soglie del mondo» (p. 37) e a penetrare in un regno sotterraneo (un paradiso che sta in basso) dove è ancora possibile «raccontare storie e inventare personaggi» (p. 89), dove «la vita immaginaria non ha confini» e la morte è soltanto «uno sprofondamento che apre luminose prospettive, rinnovate forme di esistenza» (p. 114).
- 2 In questo variegato e imprevedibile affresco dipinto da Romano con tocchi stilisticamente cristallini e luminosi, le storie, tutte intensamente reali anche se inventate, di alcuni indiscussi maestri del romanzo del XVIII e del XIX secolo costituiscono il soggetto e l'oggetto del narrare e della creazione narrativa. Si tratta di itinerari di storie re-inventate che non hanno mai fine e che si «moltiplicano nella mente dei lettori provocando «devastazioni e incendi, emozioni e paure, desideri e passioni che si rinnovano nei secoli» (p. 93). Particolarmente significativo, in tal senso, è l'incontro tra il protagonista e Balzac, la cui prima esperienza di viaggiatore in Italia iniziò proprio a Torino nel 1836. La facoltà di scrivere, dice Balzac ad Edoardo, non è

che la logica conseguenza di una particolare facoltà dello spirito e dell'intelligenza dell'artista: quella, cioè, di essere un «viaggiatore mentale» (p. 75) dotato di una forza immaginativa che «permette di legare il visibile e l'invisibile con un filo che non si spezza» (p. 82).

- 3 Abitare il «rovescio della vita» significa dunque naufragare, sprofondare nella magica atmosfera della creazione artistica: come un «visionario attento ai dettagli della vita» (p. 169), lo scrittore varca «i confini della vita terrena» ed «entra in uno spazio più leggero» (p. 79); la sola possibilità di salvarsi dall'angosciosa condizione del mondo in superficie è proprio quella di godere di questo «tesoro nascosto nel sottosuolo» (p. 191), di «assaporare l'attimo, gustare l'istante, catturare briciole di bellezza e farle scorrere adagio in bocca prima di inghiottirle» (p. 59).